

## *In Ascolto della Parola*

Riflessione di una Sorella Clarissa (cf Mt 26,36-46)

### ***La via della Libertà: l'amorosa obbedienza***

***«Animati come siete dallo spirito di obbedienza, non uniformatevi più alle passioni sregolate che prima vi dominavano ... Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ... ma con il sangue prezioso di Cristo»*** (1Pt 1,13-21).

***«Contempla l'ineffabile carità, per la quale volle patire sull'albero della croce e su di esso morire della morte più vergognosa. Perciò lo stesso specchio, posto sul legno della croce, ammoniva i passanti a riflettere su queste cose, dicendo: O voi tutti che passate per la via, fermatevi e guardate se c'è un dolore simile al mio dolore; rispondiamo con una sola voce, con un solo spirito, a lui che grida e si lamenta: sempre l'avrò nella mia memoria e si struggerà in me l'anima mia. Lasciati accendere sempre più fortemente da questo ardore di carità»*** (4LAg 23-27: FF2904-2905).

La parola di Dio, ascoltata nello Spirito Santo, prima di dire cosa dobbiamo fare dice qualcosa di Dio stesso. I due testi, della Prima Lettera di san Pietro Apostolo e di santa Chiara d'Assisi, che abbiamo sentito risuonare, imprimono nella nostra 'memoria amante', così san Francesco chiamerebbe la memoria indelebile che muove l'intera nostra esistenza questa certezza: che la libertà non è prima di tutto una conquista quanto piuttosto un dono di Dio di grandissimo valore che è costato il caro prezzo del sangue prezioso di Cristo che ci ha liberati dalla nostra vuota condotta, ridonandoci la libertà dei figli di Dio perduta con il peccato, così come recita un'antifona dei Secondi Vespri della Terza domenica di Quaresima: ***Il tuo sangue o Cristo, Agnello senza colpa, è il prezzo della nostra libertà.***

Il primo passo da fare, come santa Chiara ci suggerisce, è fermarsi a contemplare questa realtà permettendole di entrare nella profondità del nostro cuore. ***«Restate qui e pregate con me»*** è la richiesta appassionata di Gesù ai più intimi, a noi. Stiamo per entrare nella Settimana delle Settimane, quella Santa. Perché non lasciarci attrarre da questo appello di Gesù, che risveglia il desiderio di ***'stare con e in Lui'***, impegnandoci a trovare più tempo per fermarci a pregare con Lui?

## LA LIBERTÀ DI ADAMO E LA LIBERTÀ IN CRISTO

In noi convivono due tipi di libertà. Innanzitutto quella di Adamo, guidata dall'amore disordinato di noi stessi che, con la disobbedienza o, come la chiama Francesco, 'il male della propria volontà' (cfr. Amm II: FF146-147), deturpa la nostra identità di figli allontanandoci dal Padre e ci porta ad operare contro corrente alla grazia di Dio. Dopo il peccato originale, nasciamo con la volontà incline all'egoismo, all'amor proprio non secondo Dio, che è la sorgente di tutti i peccati. Non è forse vero che siamo schiavi dei nostri pregiudizi egoistici e questi ci conducono in senso inverso a quello della salvezza dell'unione con Dio? Veramente in questo senso la propria volontà è un male, tanto che San Bernardo di Chiaravalle afferma: **«Togliete la propria volontà, e non ci sarà più inferno».**

Ma in noi c'è anche la libertà in Cristo la cui forza è l'obbedienza alla volontà del Padre, espressione massima della libertà.

## LIBERTÀ E OBEDIENZA

La mentalità corrente ci ha convinto che obbedienza e libertà sono contrapposte. O c'è l'una o c'è l'altra. Anzi, l'obbedienza è vista proprio come mancanza di libertà. Al contrario, l'obbedienza, ci libera dalla volontà che, per orgoglio, devia dal retto sentiero, rendendoci così partecipi della stessa sapienza di Dio. Inoltre, l'obbedienza che mette la verità nella vita, libera dai pregiudizi del mondo, dalle sue massime, dalle sue mode e dai suoi trasporti. Libera dalle preoccupazione dei giudizi degli altri, dai nostri dubbi, esitazioni ed angosce. Semplifica la nostra vita elevandola. Con essa, la libertà aumenta, perché più comprendiamo che Dio è il sommo bene, più siamo liberi di non rispondere all'attrattiva dei beni terrestri e più siamo forti contro le minacce della concupiscenze della mondanità.

**«Servire Dio è regnare»**, come recita il famoso detto, è regnare sulle proprie passioni, regnare sul nemico delle anime e sulle sue suggestioni; è entrare nel regno stesso di Dio e partecipare in qualche modo alla sua indipendenza riguardo a tutto il creato; è mettersi nelle sue mani come un docile strumento per fare tutto quello che egli vorrà, che in fondo non è altro che rendere presente nella nostra storia il suo Regno di Amore. Ecco perché l'obbedienza è la massima espressione della libertà.

Questo è possibile solo in forza del dono della grazia che, per opera dello Spirito Santo, ci libera dall'egoismo sprigionando la forza dell'amore. Infatti, è l'amore il segreto che rende la libertà capacità di obbedienza. Non è forse vero che, quando si ama veramente qualcuno, è leggero, per l'amante, fare ciò che l'amato chiede o, addirittura, prevenire il suo desiderio?

Ecco allora che l'obbedienza è un impegno cosciente e amoroso a realizzare il piano di Dio su di noi. È un ascoltare attentamente ciò che Dio dice e sottomettersi amorosamente ad essa, alla maniera di Gesù.

Per Francesco e Chiara d'Assisi l'obbedienza è il lato visibile e concreto della libertà che ha in sé tre gradi ascendenti (cfr. Amm III: FF 148-151). Al gradino più basso c'è la "vera obbedienza", che si concretizza quando si aderisce al bene richiesto; poi c'è quella "caritativa", che viviamo quando per carità fraterna rinunciamo al nostro (vero o presunto) 'meglio'; al gradino più alto c'è la "perfetta obbedienza", che viviamo ogni volta che non accettiamo di fare il male, ma affrontiamo la persecuzione pur di non rinnegare i nostri fratelli e sorelle che ci sollecitano nel fare il male. Sullo sfondo si profila l'obbedienza fino alla morte del Signore Gesù, che ha dato la sua vita per tutti, amici e crocifissori.

San Francesco d'Assisi ha vissuto concretamente l'obbedienza perfetta proprio negli ultimi anni della sua vita (1220-1224), prima di ricevere le stimmate, che possiamo considerare il sigillo della piena conformazione a Cristo obbediente al Padre fino alla morte di croce per amore. In modo particolare quando fu costretto a dimettersi dalla guida dell'Ordine. Francesco, proprio perché aveva impresso nella sua memoria amante Gesù obbediente al Padre, cosa fa? Obbedisce dimettendosi ma non abbandona i suoi fratelli, anzi, con piena libertà e in Cristo, Verità, offre la sua anima, tutto se stesso, per loro. In concreto, obbedendo, ha provato sulla sua pelle tutto l'amore di Dio che ha portato all'Incarnazione di Cristo, e tutto il dolore di Cristo che lo ha portato a donare la sua vita per la nostra libertà e salvezza. È in questi anni che avviene il famoso dialogo con frate Leone sulla Perfetta Letizia, che in forza della libertà trasforma il male in bene ed è anche il periodo nel quale scrive la Lettera ad un Ministro.

Comprendiamo che può raggiungere questo grado di obbedienza, o meglio, di libertà, solo chi è veramente libero e innestato nella Verità, con la 'V' maiuscola, cioè Cristo, e con la 'v' minuscola che è la verità di noi stessi: figli di Dio. Solo per grazia di Dio riceviamo la capacità di vivere il grado più alto dell'obbedienza allenandoci a vivere le piccole obbedienze quotidiane (quelle vere e caritative).

## LA LOTTA SPIRITUALE

È chiaro che le due libertà di cui abbiamo parlato creano in noi quello che i Padri nello Spirito e i santi definiscono come la lotta spirituale, che si gioca all'interno del cuore ma che ha risvolti molto concreti nella vita di ogni giorno.

Chi di noi non fa quotidianamente l'esperienza della lotta interiore, spirituale (nello Spirito Santo): tra il fare la propria volontà (seguendo la mondanità) e fare la volontà di Dio (secondo il Vangelo). Infatti, come scrisse sant'Agostino: «**Due**

***amori hanno eretto due città: l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, la città della terra; l'amore di Dio fino al disprezzo di sé, la città di Dio. L'una chiede la propria gloria agli uomini, l'altra mette la sua gloria più preziosa in Dio».***

Non è forse vero che quando prevale in noi il male della propria volontà, l'egoismo, l'orgoglio ecc... perdiamo dal nostro orizzonte Dio? E, al contrario, quando Dio è al centro della nostra vita vive in noi il desiderio e la concretezza di fare **'ciò che sappiamo che a Lui piace'** (cfr. LOrd 50-52: FF233)?

Una lotta che non deve farci paura in quanto, in Cristo, è già vinta; vivremo questo mistero nella Veglia Pasquale. Non dobbiamo fare altro che seguirne le orme. L'orma dell'obbedienza (=ascoltare e mettere in pratica la parola di Dio), e della vigilanza/preghiera per non entrare in tentazione e rimanere ancorati in Lui.

#### **LIBERTÀ E PREGHIERA**

***«Se siamo entrati nella via del Signore, vigiliamo dunque di non allontanarci mai in nessun modo da essa, per nostra colpa o ignoranza, per non recare offesa a così grande Signore»*** (TestsC 74-76; FF 2851). È l'esortazione di Chiara alle sue Sorelle, valida ancora oggi per ogni discepolo del Signore Gesù. Infatti, 'lo spirito è pronto ma la carne è debole'.

Quindi, fare la volontà di Dio non è questione di parole o di fare qualcosa che ci viene comandato dall'esterno quanto piuttosto una relazione con Qualcuno: Dio. Una relazione primaria che plasma la vita, che mi cambia e mi fa relazionare in modo diverso anche con i fratelli e le sorelle. È lasciar vivere Cristo in noi (Fil 1,27). Si comprende che stare e vegliare con Gesù è l'instaurazione di una relazione stabile, una comunanza di vita e di destino, una comunione profonda. C'è una preghiera che non conosce interruzioni ed è il desiderio: ***«Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua preghiera. Tacerai se cesserai di amare»*** (S. Bernardo di Chiaravalle). Quando nella fede ci si lascia modellare da Gesù e la sua vita diviene la nostra vita, il nostro cammino, la via maestra della nostra esistenza, viviamo con Gesù. Al contrario, chi non si vuole compromettere con Lui fino a perdere la propria vita, perderà la vera vita, la vita eterna nel regno di Dio.

Per mezzo della preghiera ritroviamo e ritorniamo al nostro principio e fondamento, ossia la verità di ciò che siamo: figli di Dio, Padre delle misericordie. Non per nulla Gesù ci ha consegnato il *Padre Nostro* che è il compendio di tutta la preghiera. Infatti, ancora oggi, al termine del cammino di catecumenato degli adulti, prima del Battesimo, dopo l'ultimo scrutinio viene consegnato il *Padre Nostro*, generalmente in un giorno feriale della quinta settimana di Quaresima.

Anche noi, al termine reciteremo il *Padre Nostro* nella versione composta da san Francesco proprio negli anni della 'crisi' di cui abbiamo parlato prima. Possiamo pensare che proprio attraverso questa preghiera avrà ricevuto la forza di vivere con fede e nella libertà, che sa dare la vita per amore, la sua passione.

Una preghiera molto cara a Francesco e Chiara, e anche ad ognuno di noi. Non è stata, anche per molti di noi, la prima preghiera che i nostri genitori ci hanno insegnato? Abbiamo visto, nel corso dei nostri incontri, come Chiara liberò varie Sorelle per suo mezzo insieme al segno di croce.

Terminiamo facendo nostre le parole di santa Chiara a sant'Agnesa di Praga, augurandovi di vivere una Settimana Santa nella contemplazione della Passione e morte che Cristo ha vissuto in piena libertà e una Buona Pasqua di risurrezione nella libertà che Cristo ci ha ridonato.

**«... Abbraccia Cristo povero ... vedi che Egli si è fatto per te spregevole e seguilo, fatti per Lui spregevole in questo mondo ... se con Lui patirai, con lui regnerai, soffrendo con lui, con lui godrai, morendo con lui sulla croce della tribolazione, possederai con lui le dimore eterne negli splendori dei santi e il tuo nome sarà annotato nel libro della vita e diverrà glorioso tra gli uomini e vivrai nei secoli dei secoli»** (2LAg 18-23; FF 2878-2880).